

Signor Presidente,
Senatori della Commissione,

L'anno che è appena trascorso è coinciso con profondi mutamenti per il Corno d'Africa. La storica firma di un accordo di pace tra Etiopia ed Eritrea, siglato il 16 settembre a Gedda, in Arabia Saudita, ha posto fine alla situazione di "né pace né guerra" che si protraeva ormai da quasi vent'anni.

Questo inatteso sviluppo nelle relazioni tra Asmara e Addis Abeba, di cui il giovane primo ministro etiope Abiy è stato il principale artefice, ha innescato una più ampia dinamica regionale positiva che, nel giro di pochi mesi, ha condotto anche alla ripresa delle relazioni diplomatiche tra l'Eritrea e la Somalia e alla rimozione del regime sanzionatorio internazionale nei confronti dell'Eritrea stessa (in vigore dal 2009).

In questo contesto promettente ma ancora denso di numerose sfide, l'Italia può e deve svolgere un ruolo di primo piano, in virtù non solo dei profondi legami storici e culturali che uniscono il nostro Paese al Corno d'Africa, ma anche alla luce del concreto valore aggiunto che siamo in grado di offrire in termini di aiuto allo sviluppo, rafforzamento delle istituzioni, condivisione di know-how tecnologico, investimenti e creazione di posti di lavoro, cultura.

Il ruolo che abbiamo sempre svolto in questa regione ci è del resto universalmente riconosciuto da tutti gli interlocutori, i quali apprezzano in particolare l'assenza di "agende nascoste" italiane e la particolare conoscenza che abbiamo della realtà locale e delle sue dinamiche a volte non lineari.

Come universalmente noto l'Italia è un paese dalla forte vocazione alle esportazioni e ancora dipendente dalle forniture energetiche provenienti dal Golfo Persico. Ne consegue che la sicurezza marittima al largo del Corno d'Africa costituisce un interesse nazionale strategico. Forniamo al riguardo un contributo rilevante allo sforzo della Comunità Internazionale nel contrasto alle attività di pirateria al largo delle coste somale, partecipando alle missioni **UE Eunavfor Atlanta** e **Eucap Somalia** (Capacity Building Mission in Somalia) e al **Contact Group on Piracy off the Coast of Somalia**, nell'ambito del quale siamo membri del relativo Trust Fund per il biennio 2019-2020.

Per quanto riguarda poi il fenomeno migratorio, non va dimenticato che in questa regione si trovano all'incirca 3 milioni di sfollati e rifugiati. Seppur molti di essi non abbandonano il Corno d'Africa, la rotta che dall'Africa Orientale porta verso l'Europa resta assai battuta. Si calcola che circa il 20/25% di tutte le persone che raggiungono le coste libiche, dirette verso il nostro Paese, provengano da quell'area. Riuscire ad aiutare i Paesi della regione a gestire in maniera più ordinata i flussi migratori transfrontalieri, offrendo al contempo concrete prospettive di sviluppo tramite investimenti e programmi di cooperazione inclusivi, risulta dunque essere un obiettivo prioritario dell'azione italiana nel Corno d'Africa.

Infine, alcuni paesi della regione, e in particolare l'Etiopia, il Kenya e l'Uganda, hanno fatto registrare negli ultimi anni lusinghieri tassi di crescita.

Per il nostro Paese, saper accompagnare queste dinamiche di sviluppo, cogliendone appieno i frutti in termini di incremento dell'interscambio commerciale e partecipazione ai grandi piani infrastrutturali in cantiere, è un obiettivo strategico da perseguire.

A rendere ancora più significativo il quadro politico generale è la volontà dell'Etiopia di coinvolgere anche gli altri attori regionali in un processo di progressiva integrazione.

La dimensione regionale che questo articolato processo di pace va prendendo è perfettamente in sintonia con le speranze italiane. Il nostro Paese, co-chair dell'IGAD Partners Forum (Inter-Governmental Authority on Development), che riunisce i principali donatori dell'organizzazione regionale del Corno d'Africa,¹ è consapevole che solo un approccio integrato e inclusivo può rivelarsi efficace per affrontare sfide comuni – traffici illeciti, terrorismo, cambiamenti climatici, movimenti migratori – con un evidente carattere transnazionale. D'altro canto, una progressiva integrazione economica della regione potrebbe avere ripercussioni positive sui tassi di crescita di questi Paesi, contribuendo per questa via a ridurre la pressione migratoria.

L'Italia ha seguito fin da subito con estrema attenzione i recenti sviluppi nel Corno d'Africa, mostrando immediatamente il suo accompagnamento e sostegno al processo di riconciliazione innanzitutto attraverso l'intensificazione del dialogo politico.

Il Ministro Moavero Milanese ha incontrato i suoi omologhi etiopi ed eritrei a margine dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 26 settembre. Abbiamo avuto un ulteriore scambio di vedute con loro durante la conferenza Italia-Africa il 24 ottobre.

¹ Etiopia, Gibuti, Somalia, Eritrea, Sudan, Sud Sudan, Kenya ed Uganda

Il Presidente Conte è stato il primo Capo di governo occidentale a recarsi in visita ufficiale ad Addis Abeba ed Asmara (11 e 12 ottobre). A novembre è venuto a Roma il Presidente somalo “Farmajo”.

Dal 3 al 10 dicembre io ho compiuto una missione nella regione che mi ha condotto in Eritrea, Etiopia, Gibuti e Somalia, dove ho incontrato i leader ed ho avuto con loro approfonditi scambi di vedute, esplorando concrete piste di lavoro per il rafforzamento della collaborazione. Vorrei concludere questa rassegna menzionando la futura visita del premier etiope Abiy a Roma il giorno 21 del corrente mese, cui seguiranno altri scambi di visite ad alto livello.

Questa fittissima interlocuzione politica, che ha contribuito a ribadire, innanzitutto a noi stessi e poi alla comunità internazionale, la centralità del Corno d’Africa per la nostra politica estera, testimonia anche il ruolo che questi Paesi si aspettano che l’Italia giochi in questa fase storica. Siamo consapevoli della complessità del processo di pacificazione regionale del Corno d’Africa. I leader della regione sanno che è necessario conferire maggiore inclusività e sostenibilità a tale processo mostrandone i dividendi a tutti i gruppi politici ed etnici dei rispettivi paesi. Va scongiurato il rischio di marce indietro.

È dunque vitale che a questo momento particolarmente felice delle nostre relazioni bilaterali si accompagnino dei seguiti operativi e delle misure concrete a sostegno del processo di riconciliazione etiopico-eritreo che –è nostro vivo auspicio- dovrà contribuire ad incrementare il livello di stabilizzazione dell’intera regione e in prospettiva la sua maggiore integrazione economica.

Ho personalmente raccolto, durante la mia visita dello scorso dicembre, il sincero desiderio dei miei interlocutori di vedere accrescere la presenza italiana nel Corno d’Africa e sono dell’avviso che vi siano diversi piani su cui il nostro Paese può continuare a impegnarsi per l’elaborazione di strategie di ampio respiro e di lungo termine, che siano in grado di affrontare le rispettive necessità.

Innanzitutto, si dovrebbe partire da una valorizzazione e da un rafforzamento delle attività di cooperazione già in atto. Tra i 22 paesi considerati prioritari per l’azione italiana rientrano Etiopia, Kenya, Sudan, Sud Sudan e Somalia, mentre i recenti sviluppi dischiudono nuove prospettive per nostre iniziative in Eritrea, in particolar modo nei settori della formazione professionale (fortemente richiesto dalle autorità in loco), della sanità e del sostegno all’agricoltura rurale, stanziando 12 milioni di euro nel prossimo triennio. Nel corso del biennio 2017-18 il valore complessivo delle risorse destinate a questi paesi è ammontato a circa 132 milioni di euro.

All’Italia non è però richiesto solo un maggiore sforzo bilaterale, ma anche una costante attività di sensibilizzazione (“*advocacy*”), presso i numerosi fora multilaterali a cui partecipiamo affinché la Comunità Internazionale innalzi il livello di attenzione e accresca il suo sostegno al Corno d’Africa. In particolar modo all’interno delle istituzioni europee, del G7 e del G20 abbiamo la possibilità di ricavarci un ruolo chiave in questo senso e farci portatori dei bisogni e degli interessi dei Paesi della regione.

Il nostro sostegno al processo di riconciliazione passa anche attraverso misure in grado di favorire la stabilizzazione di contesti ancora fragili ed il rafforzamento istituzionale dei Paesi del Corno d’Africa. A questo proposito mi preme sottolineare che in modo molto tempestivo l’Italia è stata fra i primi paesi ad aver erogato un contributo all’Etiopia per il fondamentale programma di disarmo e reinserimento sociale degli ex combattenti rientrati recentemente nel Paese dopo la firma del trattato di pace con l’Eritrea. Altri ne seguiranno in questo campo.

Vorrei poi anche ricordare l’importante apporto che il nostro Paese fornisce all’addestramento delle forze di sicurezza somale, sia in via multilaterale, tramite EUTM (EU Training Mission Somalia di cui deteniamo la guida), sia in via bilaterale, attraverso il programma MIADIT (missione italiana di addestramento), realizzato dai nostri Carabinieri presso la nostra base militare logistica a Gibuti. A questo proposito vorrei spendere parole positive su questa base militare da me visitata durante la missione in Corno d’Africa, notevolmente apprezzata dalle autorità gibutine (per le meritorie attività CIMIC svolte a favore delle popolazioni locali) e secondo me potenzialmente in grado di costituire un polo d’eccellenza italiano nella regione in vari ambiti tanto che mi sto facendo promotrice di questo progetto.

Ma soprattutto, per quanto l’Italia sia già un importante partner commerciale per i Paesi del Corno d’Africa, possiamo fare di più per accompagnare la crescita dell’intera regione. Da un lato, ci è riconosciuta un’eccellenza in alcuni settori giudicati strategici per lo sviluppo economico di quest’area, quali ad esempio quelli sanitario/farmaceutico, dell’agroindustria, della meccanica, dell’energia (convenzionale e alternativa) e delle infrastrutture.

Dall'altro lato, la creatività e l'innovazione associate al nostro tessuto produttivo sono motivo di forte attrazione e ispirazione per l'emergente imprenditoria del Corno d'Africa. La presenza durante la mia visita ad Asmara di circa 80 piccole e medie aziende italiane è stata accolta con grande soddisfazione da parte della popolazione, e non solo dal Governo.

La prospettiva di una graduale stabilizzazione della regione e della sua progressiva integrazione economica dischiudono notevoli opportunità per investimenti mirati con reciproco beneficio: basti pensare agli ambiziosi piani infrastrutturali per collegare l'Etiopia ai porti del Mar Rosso, rispetto ai quali Addis Abeba ed Asmara auspicano una nostra attiva partecipazione anche in vista di una possibile estensione di strade e ferrovie regionali alla Somalia e a Gibuti.

Il nostro obiettivo è quello di attivarci concretamente per dare un valore sistemico alla nostra cooperazione economica e finanziaria, sensibilizzando le nostre imprese ad entrare in questi mercati, creando nuovi partenariati con i Paesi dell'area che dovranno tuttavia essere sostenuti da più efficaci meccanismi finanziari ed assicurativi. Tale impegno sarà particolarmente necessario per il settore delle infrastrutture per la cui realizzazione l'Italia sarà opportuno pensare al coinvolgimento di grandi Istituzioni come l'UE, la Banca Mondiale, la Banca Africana di Sviluppo, la Banca Islamica di Sviluppo etc. L'Italia può farsi promotrice in tale contesto offrendo la sua assistenza e sostegno ai paesi beneficiari. Su questo stiamo valutando specifiche piste di lavoro.

Da ultimo, ed è un tema che mi sta particolarmente a cuore, la cooperazione culturale rappresenta nel Corno d’Africa un atout di straordinario valore per il nostro Paese.

Ad Asmara e ad Addis Abeba si trovano due scuole italiane, unite da dicembre in un gemellaggio da me promosso e finalizzato durante la mia visita. Esse continuano a svolgere un ruolo rilevante nella formazione della futura classe dirigente di Eritrea ed Etiopia.

Sono analogamente significativi i progetti di cooperazione con l’Università Nazionale Somala a Mogadiscio (riaperta nel 2014 e che tra qualche settimana vedrà i primi studenti laureati dopo la lunga chiusura) che andranno comunque rilanciati ulteriormente.

Al fine di dare un contenuto concreto al nostro impegno per valorizzare il capitale umano dei paesi del Corno d’Africa, abbiamo recentemente deciso di aumentare il numero di borse di studio messe a disposizione di studenti meritevoli provenienti dalla regione.

Per quanto riguarda, infine, la nostra attività di promozione culturale in loco, la quale può continuare a beneficiare delle numerose testimonianze, architettoniche e non solo, della nostra presenza nel Corno d’Africa, essa potrà compiere un ulteriore salto di qualità in un contesto di progressivo riavvicinamento tra Etiopia, Eritrea e Somalia. Cito al riguardo il programma “Italia, culture, Africa”, organizzato dalla Farnesina nel 2019 con l’obiettivo di rafforzare l’impegno italiano, potenziando in particolare gli interventi di cooperazione culturale e scientifica che possano consolidare le basi per un dialogo efficace e un processo di crescita condivisa.

Particolare cura dovrà essere data al recupero dei più importanti beni architettonici testimonianza della presenza culturale italiana, soprattutto ad Asmara dichiarata patrimonio mondiale dell'UNESCO, ma anche in Etiopia e Somalia. Desidero precisare che la richiesta di avviare tali iniziative proviene dalla volontà delle rispettive massime autorità locali che continuano a vedere l'Italia come un Paese partner e amico.

In conclusione, non mi sembra eccessivo sostenere che il Corno d'Africa si trova oggi tra le priorità della nostra politica estera. Per quanto permangono nella regione elementi di criticità e fattori di instabilità e incertezza, che non sottovalutiamo, la positiva dinamica messa in moto dal processo di riconciliazione avviato tra Etiopia ed Eritrea rappresenta un elemento di novità che apre per noi prospettive nella regione che non possiamo perdere. L'Italia, che ha saputo mostrare una sensibilità ed un'attenzione tempestiva, molto apprezzata localmente, è ora chiamata a rispondere alle aspettative e le speranze che i Paesi del Corno nutrono nei nostri confronti per sognare un futuro migliore.

E' importante, per accompagnare il processo di cambiamento nella regione, stabilire contatti costanti e diretti con i nostri interlocutori nei paesi del Corno d'Africa, creando una rete proficua che consenta scambi di opinioni, proposte, progetti a tutti i livelli. A questo proposito, a seguito della mia visita nell'area, ho chiesto alle Direzioni Generali competenti della Farnesina di istituire tavoli tecnici in Italia per valutare le opportunità di intervento e aiuto alla regione, che avranno un corrispettivo tavolo tecnico nei paesi del Corno. Per quanto mi riguarda, mi mantengo in contatto con tutte le autorità con cui ho avuto incontri, allo scopo di garantire continuità e seguiti operativi alla mia visita.

Resterebbero ancora molte considerazioni da fare, ma vorrei ora lasciare spazio alle vostre valutazioni, Onorevoli Senatori, e resto naturalmente a disposizione per qualsiasi vostra richiesta di chiarimento circa i punti che ho toccato durante il mio intervento.